

Marco Aime, 2013, *La macchia della razza. Storie di ordinaria discriminazione*, Premessa di Marc Augé, Postfazione di Guido Barbujani, Milano, Elèuthera, pp. 103.

L'Autore scrive una lettera aperta a Dragan, un bambino di etnia rom, per affrontare da varie angolature, ma con un linguaggio semplice, diretto, il problema del razzismo nella società contemporanea. I propositi sono alti quanto difficoltosi: scardinare quella gabbia mentale che si fonda sullo stereotipo e alimenta l'intolleranza. Aime, rivolgendosi al suo interlocutore, invita i lettori del libro a non avere paura e a riflettere su quanto sta accadendo al nostro mondo, per assistere meno impotenti e più consapevoli agli eventi. Completa il volume un intervento di Guido Barbujani, esperto di genetica delle popolazioni, significativamente intitolato: "Alla ricerca delle introvabili razze umane: tredici domande e qualche risposta", agile prontuario contro false credenze e luoghi comuni.

* * *

Piero G. Arcangeli, Valentino Paparelli (a cura di), 2013, *Musiche tradizionali dell'Umbria. Le registrazioni di Diego Carpitella e Tullio Seppilli (1956)*, Roma, Squilibri, pp. 252, con 2 CD.

Il 9 dicembre del 1956 Diego Carpitella e Tullio Seppilli registravano a Norcia (PG) la voce di Adolfo Consolini, un contadino di 64 anni, semianalfabeta, ma in grado di "improvvisare" in ottava rima narrazioni intrecciate con i poemi epici della letteratura colta. Il Centro Nazionale Studi di Musica Popolare avviò così in collaborazione con la RAI e l'Istituto di Etnologia dell'Università di Perugia la più ampia documentazione sulle musiche tradizionali umbre, realizzata nell'arco di due anni, in un'epoca in cui repertori espressivi e apparati rituali del mondo contadino locale erano pressoché integri. La ricerca riguardò svariate località: Cascia, Città di Castello, Gubbio, Magione, Norcia, Pietralunga, Scheggia, Pascelupo e Spoleto. Da qui l'eccezionalità del repertorio, che comprende canti di lavoro e ottave rime, saltarelli e canti devozionali, canzoni narrative e canti d'osteria, maggi e pasquelle. Il volume, che offre un'edizione pressoché integrale del materiale raccolto, presenta uno scritto di Seppilli su quella pionieristica esperienza etnomusicale e si segnala per un'ampia introduzione dei curatori oltre che per l'apparato fotografico.

* * *

Priuli Ausilio, 2013, *Segni come parole. Il linguaggio perduto*, Scarmagno (TO), Priuli & Verlucca, pp. 216.

I cosiddetti iconogrammi, come gli ideogrammi, strumento di comunicazione nelle società preistoriche e protostoriche, posti all'emergere di ogni cultura figurativa, rivestono un'importanza centrale per comprendere quei meccanismi di conoscenza condivisa che consentono di evocare relazioni tra il concetto, l'oggetto descritto, l'evento celebrato dalla comunità così come la rappresentazione del mito. Ogni epoca e ogni cultura appaiono così depositarie di un loro patrimonio iconografico e simbolico spesso trasmesso alle culture successive. Il volume, con un ricco corredo iconografico, affronta questa complessa tematica e ne contestualizza l'analisi con puntuali riferimenti geografici, per esempio alla cultura figurativa preistorica in Italia settentrionale (basti solo ricordare l'arte rupestre camuna). Le rappresentazioni cosmogoniche, il culto degli antenati attraverso le stele antropomorfe, l'iconografia preistorica dell'elemento femminile, i simboli sessuali, della caccia e della religiosità, sono alcuni degli argomenti trattati in questo ideale viaggio tra i primordi della scrittura.

* * *

Clara Gallini, 2013, *La sonnambula meravigliosa. Magnetismo e ipnotismo nell'Ottocento italiano*, Prefazione di Adelina Talamonti, Roma, L'Asino d'oro edizioni, pp. 397.

Dopo trent'anni dalla sua prima edizione, torna questo saggio dell'allieva di Ernesto de Martino. Il merito principale sta ancora oggi nell'aver affrontato il tema del magnetismo e delle manifestazioni psichiche con un approccio antropologico. Attingendo alle conoscenze sulla fenomenologia sonnambolica oltre che sulla sintomatologia isterica, la ricerca di Clara Gallini si era soffermata sulla modalità di controllo del corpo e della psiche femminili, oggetto di scarsa considerazione da parte della concezione occidentale di matrice religiosa. Per questo ogni espressione di disagio, culminante in comportamenti trasgressivi, veniva ritenuta di competenza dei medici, che ascrivevano al patologico quanto poteva essere inteso come "meraviglioso". Nel tentativo di dar voce a quella parte non razionale dell'uomo, senza per questo ricondurla alla sfera della malattia, il magnetismo-ipnotismo propose perciò una visione laica e unitaria dell'essere umano.

* * *

Paolo Giardelli, 2012, *Domanda al vento che passa. Malocchio e guaritori tradizionali*, Savona-Milano, Pentagona, pp. 192.

Il libro illustra il radicamento in tutto l'arco ligure delle credenze relative al malocchio, cui è tradizionalmente legata una serie di avversità individuali e collettive (perdita del raccolto, malattia, impotenza sessuale, morte), e alle connesse pratiche demoiatriche, ancora oggi presenti in quel territorio. L'indagine si è inoltre estesa, operando in prospettiva comparativa, ad altre aree demologiche della penisola, dal Friuli alla Sardegna, offrendo squarci anche su realtà extra-europee. Giardelli nel corso della sua ricerca di campo ha incontrato una serie di guaritori, dei quali descrive non solo le competenze ma la funzione sociale all'interno della comunità rurale in cui vivono e operano. Ciò sia per preservare la memoria di un bagaglio di conoscenze arcaiche, sia per valutarne l'impatto nella società odierna così apparentemente lontana dai modelli di vita tradizionali.

* * *

Paolo Grassi, 2013, *Come tra mare e terra. Confini e frontiere urbane in uno slum della Repubblica Dominicana*, Roma, Aracne, pp. 148.

Al centro del volume i risultati di una ricerca etnografica compiuta tra il 2006 e il 2007 in uno *slum* della Repubblica Dominicana abitato per lo più da ex contadini dominicani e migranti haitiani. Sulla scorta della letteratura storico-antropologica riguardante le categorie del confine e della frontiera, l'Autore si propone di offrire un'articolata analisi della costruzione della divisione intercorrente tra *slum* e città, nonché di presentare la sua conseguente critica. Nel volume il confine e la frontiera sono associate all'analisi situazionale di tre eventi critici relativi alla recente storia del quartiere: l'edificazione di un muro e di un ponte pedonale, l'apertura di una scuola.

* * *

Piercarlo Grimaldi (a cura di), 2012, *Un certo sguardo. Elementi di ricerca sul campo: il caso del Baio di Sampeyre*, Pollenzo-Bra (CN), Slow Food-Università degli Studi di Scienze Gastronomiche, pp. 256.

Il volume analizza, attraverso una serie di contributi introdotti da un saggio del Curatore, la festa occitana della Baio, una delle più antiche dell'arco alpino, che celebra ritualmente lo scampato pericolo delle scorribande saracene in età medievale. L'opera nasce da un'esperienza sul campo svoltasi nel febbraio del 2012 nella borgata di Villar di Sampeyre (CN). In questa località, ogni cinque anni, protagoniste sono le *baie* della val Varaita, associazioni giovanili preposte a organizzare e gestire il "tempo della festa". Per l'occasione Grimaldi, assieme ad altri ricercatori, ha coordinato gli studenti dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo-Bra in un'esercitazione seguita da attività di catalogazione, approfondimento e dibattito su uno degli eventi folklorici più significativi delle Valli occitane. Svariate le tematiche trattate nel libro: dal "teatro rituale" agli "sguardi di genere", dagli "sguardi storico- etnografici" agli "sguardi digitali", sino alla "didattica della comunità e del territorio".

* * *

Alessandro Lutri, 2013, *Forme di vita e natura umana. Una mappa per il sapere antropologico*, Roma, Carocci, pp. 183.

Il sapere antropologico ha una vocazione globale? L'Autore, confrontandosi con alcune forme assunte dalla socialità e dalla soggettività (relazioni familiari, di genere, soggettività migranti), e dalla relazionalità col mondo (l'immaginare mondi nel tempo, la categorizzazione sociale, il senso del sé), colte in diversi contesti sociali e culturali, intende rispondere a tale quesito ponendo al centro dell'analisi non solo lo studio delle forme, ma anche quello delle condizioni e delle possibilità (naturali e sociali) che ne consentono la nascita, superando quella visione unitaria della natura contrapposta alla cosiddetta molteplicità sociale e culturale. Nel perseguire tale obiettivo, il sapere antropologico è chiamato a ridefinire la propria mappa concettuale, aggiornandosi alle evidenze e alle riflessioni elaborate da campi di indagine quali la psicologia dello sviluppo e le neuroscienze.

* * *

Vincenzo Matera, 2012, *Dialoghi culturali. Memoria, identità, immaginazione nelle società contemporanee*, Bologna, ArchetipoLibri, pp. 199.

Muovendo dalla considerazione che "il 'campo' non è (più) la sola opzione di ricerca, e tanto meno è l'assoluto dell'antropologia" (p. 19), il volume – che rielabora e approfondisce alcuni scritti precedenti dell'Autore – affronta in modo esplicito la questione dell'utilità dell'antropologia nella comprensione della società contemporanea e familiare al ricercatore. Il contenuto è strutturato in quattro capitoli dedicati rispettivamente alle potenzialità della scrittura, dell'esperienza e della narrazione; al rapporto tra il presente globalizzato e le analisi culturali e micro-sociali; all'esame dei legami tra la memoria e le identità contemporanee; alle questioni pratiche ed epistemologiche sollevate dall'immaginazione se intesa come risorsa culturale, sia individuale che collettiva. Presenze costanti in tutta l'opera sono il confronto con le più consolidate teorie sulla modernità globalizzata e l'ampio uso di fonti appartenenti alla narrativa (G.G.).

* * *

Stefano Pontiggia, 2013, *Storie nascoste. Antropologia e memoria dell'esodo istriano a Trieste*, Roma, Aracne, pp. 184.

Trieste, realtà urbana e culturale di confine, vive da sempre un complesso intreccio di storia e memoria. Il libro è il frutto di una ricerca condotta nel capoluogo giuliano e ha preso in esame le modalità e le dinamiche con cui un gruppo sociale vasto ed eterogeneo all'interno della popolazione cittadina, quale quello degli esuli istriani nel secondo Dopoguerra, ha vissuto e ha successivamente elaborato simbolicamente i traumi della Seconda Guerra mondiale. Negli intenti dell'Autore, attraverso le "storie di vita" dei protagonisti è possibile analizzare e comprendere il processo sociale che dalla memoria individuale conduce alla memoria collettiva del passato.

* * *

Fabio Viti, 2013, *Travail et apprentissage en Afrique de l'Ouest. Sénégal, Côte d'Ivoire, Togo*, Paris, Karthala, pp. 312.

Il volume nasce dall'incontro con dei giovani che, lavorando gratuitamente, seguono, col sostegno delle famiglie, attività di formazione artigianale presso le città dell'Africa occidentale. La loro posizione genera una serie di questioni circa il ruolo dello Stato nella loro istruzione e sulla loro futura posizione nel mondo del lavoro. L'Autore analizza alcuni concetti fondamentali come quelli di lavoro e di dipendenza personale per affrontare in modo più sistematico e critico il mondo del lavoro in Africa. L'uso di queste categorie generali e la ricostruzione della storia complessiva delle forme di lavoro in quel continente, permettono di non isolare l'Africa rispetto al più generale contesto spazio-temporale, ponendola in relazione all'economia mondiale nell'ambito della riflessione sulla modernità.

* * *

Renata Rusca Zargar e Zahoor Ahmad Zargar, 2013, *Kashmir: dal Paradiso all'Inferno*, Roma, Società Editrice Dante Alighieri, eBook (formato PDF).

Due voci, una italiana e una kashmira, descrivono la Valle del Kashmir, territorio conteso da India e Pakistan sin dal 1947. Mentre la comunità internazionale nel corso di questi decenni non ha saputo risolvere la questione, questa terra ha pagato un altissimo tributo di sangue per una guerriglia che in un trentennio ha causato un numero imprecisato di vittime, oscillante secondo le stime tra i 70 e i 100 mila morti. L'opera, in formato elettronico, offre un approccio multidisciplinare alla vicenda, spaziando dalla storia alla geografia, dagli usi, costumi, tradizioni agli aspetti linguistici, sino alla dimensione religiosa e culturale. Un volume utile per comprendere gli intricati nodi geopolitici che condizionano da decenni questa "guerra dimenticata" nel cuore dell'Asia.